

## A. V. ČAJANOV: UN'UTOPIA CONTADINA TRA PASSATO E FUTURO

Rossana Platone

Un soffocante odore di zolfo riempie la stanza nella quale ha inizio il viaggio di Aleksej Vasilevič Kremněv nel paese dell'utopia contadina.<sup>1</sup> Segno inequivocabile della diabolica presenza dell'eresia che caratterizza ogni opera utopistica, pesando spesso tragicamente sulla sorte degli autori, da Moro a Čajanov.

Gli spostamenti, nel *Viaggio* di Čajanov, avvengono nel tempo, non nello spazio; l'azione si svolge interamente a Mosca. Il viaggio ha inizio in una notte d'autunno del 1921, il libro che lo descrive esce un anno *prima*, nel 1920, firmato con lo pseudonimo di Ivan Kremněv. La prefazione è di Orlovskij, pseudonimo del critico e diplomatico marxista Vorovskij,<sup>2</sup> che allora dirigeva le edizioni di stato.

Un vecchio socialista, che un tempo si chiamava Kremněv, ora identificato come possessore del libretto di lavoro n° 37413, alto funzionario sovietico, capo sezione del Ministero dell'Economia Mondiale, vive in una società rinnovata, dalla quale è stato appena espulso, per decreto, il veleno della famiglia borghese. Tutto procede dunque per il meglio, senonché una sottile insoddisfazione, residuo di una

---

<sup>1</sup> Ivan Kremněv (A. V. Čajanov), *Putešestvie moego brata Alekseja v stranu krest'janskoj utopii*, in *Venecianskoe zerkalo. Povesti*. Moskva 1989 (Trad. ital.: Aleksandr V. Čajanov, *Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina*, Torino 1979).

<sup>2</sup> V. V. Vorovskij è ben lontano dal condividere l'ideologia contadina, neopopulista, anti-industriale di Čajanov; pensa però che una simile ideologia non possa non esistere in un paese prevalentemente contadino e perciò favorisce la pubblicazione del libro di Čajanov, contributo di un uomo colto e acuto alla conoscenza delle aspirazioni della campagna russa. All'epoca di questa prima edizione, che ebbe scarsa risonanza (la seconda, in Russia, uscirà nel 1989) fu il solo a capire la funzione di stimolo alla riflessione propria dell'utopia, anche qualora la sua realizzazione, oltre che impossibile, non sia neppure auspicabile.

psicologia superata, impedisce a Kremnëv di prendere sonno e lo induce a sfogliare un volume di Herzen, quasi dimenticato. Vi legge una pagina profetica che prevede quel trionfo di forze fresche e sane, portatrici di ideali socialisti, che si è avverato con la rivoluzione del '17. E prosegue:

Социализм разовьется во всех фазах своих до крайних последствий, до нелепостей. Тогда снова вырвется из титанической груди революционного меньшинства крик отрицания и снова начнется смертная борьба, в которой социализм займет место нынешнего консерватизма и будет побежден грядущей, неизвестной нам революцией (Чаянов 1989: 163-164).<sup>3</sup>

Ecco la prima, grande eresia: come può il socialismo diventare conservatore ed essere sconfitto da una nuova rivoluzione? La rivoluzione socialista è, deve essere l'ultima rivoluzione e dare un assetto definitivo alla società. Odore di zolfo. Kremnëv, travolto da una vorticoso accelerazione del tempo, perde i sensi per risvegliarsi nel 1984 in una Mosca profondamente trasformata dalla vittoria dei partiti contadini.

Il tema dell'"ultima rivoluzione" è l'argomento centrale dell'articolo di Zamjatin *O literature, revoljucii, entropii i pročem* (1923): non può esserci un'ultima rivoluzione, come non c'è un ultimo numero; qualora, per ipotesi assurda, l'"ultima rivoluzione" si realizzasse si giungerebbe alla stasi completa, all'entropia. È precisamente questo il tipo di società che Zamjatin aveva rappresentato nel romanzo *Мы* nel 1920. Del tutto diversa è la società ipotizzata da Čajanov, collocata in un futuro non molto lontano, volta spesso al passato nella ricerca dei suoi valori. Il paese dell'utopia contadina non è un'isola, è però uno dei cinque sistemi economici *isolati* in cui si divide il mondo: tedesco, anglo-francese, americano-australiano, sino-giapponese e russo. Solamente quello russo è retto dai contadini.

·Il *Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina* — che, pur avendo la struttura di un'opera compiuta, doveva essere seguito, nelle intenzioni dell'autore, da una seconda parte — dichiara, fin dal titolo, la sua appartenenza a un genere letterario molto fiorente negli anni del comunismo di guerra, quando la società, sconvolta dalla guerra e dalla rivoluzione, cercava ansiosamente vie nuove, quando, malgrado le disperate condizioni economiche e l'isolamento poli-

<sup>3</sup> Il passo è tratto da *S togo berega* cf. A. I. Gercen. *Sočinenija v 9-ti tomach*, t. III, Moskva 1956: 339.

tico del paese, la vita intellettuale era ricchissima di fermenti e tutte le strade sembravano ancora aperte.

Tra le utopie e le distopie di quegli anni che hanno per fulcro l'industria, la tecnologia, la città, l'opera di Čajanov spicca per la sua ideologia contadina, radicata nella tradizione; tra le numerose opere che si ispirano al mondo rurale si distingue invece perché è una vera utopia, se a questo concetto si attribuisce il senso di proposta politica, sia pure inattuale, di critica di alcuni aspetti della società in cui si vive.

Nella rivalutazione della cultura contadina il neopopulista Čajanov non è un isolato: persino all'interno del futurismo c'è una corrente primitivista che coltiva le solide tradizioni della campagna russa e combatte il passato recente riandando ad un passato più remoto, mentre i "poeti contadini" (da Esenin a Kljuev, a Klyčkov) esprimono una struggente nostalgia per un mondo che sta scomparendo, o fanno rivivere, in una dimensione tutta contadina, il mito del paradiso terrestre.

Будущее искусство расцветает в своих возможностях достижений как некий вселенский вертоград, где люди блаженно и мудро будут хороводно отдыхать под тенистыми ветвями одного преогромнейшего древа, имя которому социализм, или рай, ибо рай в мужицком творчестве так и представляется, где нет подающей за пашни, где «избы новые, кипарисовым тесом крытые», где дряхлое время, бродя по лугам, сзывает к мировому столу все племена и народы и обносит их, подавая каждому золотой ковш, сычной брагой (Есенин 1962: V, 43).

Qualche fugace immagine di Čajanov, come la terra feconda e i rami dei meli curvi sotto il peso dei frutti rossi e profumati, può addirittura far tornare alla mente alcune descrizioni degli apocrifi del XII sec.:

И, вѣставъ, оттудѣ приде в мѣста нѣкая нѣведома. И обрѣте ту дрѣва различна, и цвѣты цвѣтуща различны, и овоща различны, их же не видѣ никто же николи же. Сѣдяху же пѣтицѣ на дрѣвѣхъ тѣхъ, различны имуща одежда. Овѣмъ бяше яко злато перие, а другимъ багряно, инѣмъ чървленено, а другимъ сине и зелено и различными красотами и пѣстротами украшены. Другыя же бѣлы яко и снег. Вьсѣхъ бо гласи бяху различны и шьбѣтаху сѣдяхе друга къ друзѣ и пояху песни различны... (Сказание 1980: 156).

Non meno fantasiosa delle visioni dei poeti è la concreta sperimentazione sociale. All'indomani dell'Ottobre si diffondono le comu-

nità agricole dei settari, di ispirazione religiosa, che, proseguendo le esperienze dei vecchi credenti del XVII e del XVIII sec. vogliono realizzare sulla terra il Regno di Dio; si moltiplicano i tentativi di intellettuali e contadini di far rivivere il *mir*, in coerenza con la mai spenta tradizione populista; si costituiscono comuni fondate su principi egualitari, isole di comunismo in una società che incomincia appena a trasformarsi. Se la voce dominante delle minoranze operaie e intellettuali chiama a spezzare l'antica arretratezza contadina, a cercare forme di produzione più avanzate, creando grandi aziende collettive che possano avvalersi dei moderni ritrovati della scienza e della tecnica (che peraltro la Russia non possiede), il lento fiume della moltitudine contadina continua a trasportare nella nuova società le proprie elementari aspirazioni, le proprie utopie e leggende. Tra le più vitali, ricorrenti nei secoli in diverse varianti, quella del bellissimo e misterioso Belovod'e, circondato dall'oceano-mare, regno degli eletti, dove tutte le terre sono fertili, dove crescono l'uva e il grano saraceno; o quella delle terre lontane, dove scorrono fiumi di latte; o la leggenda del difensore del popolo in veste di brigante gentiluomo o di santo, ma più spesso di erede legittimo dello zar, destinato a riconquistare il regno sottrattogli da un usurpatore e a liberare il suo popolo dall'ingiustizia.<sup>4</sup>

Čajanov, conoscitore della campagna e della letteratura, scrittore lui stesso, non ignora nessuna di queste leggende o tendenze letterarie; altre sono, però, le sue fonti più dirette. La principale è la personale esperienza di economista e di sociologo dell'agricoltura, che ha riflettuto a lungo sull'organizzazione produttiva dell'azienda agricola, elaborando un sistema fondato sul lavoro familiare, senza salariati, che attribuisce un ruolo di primaria importanza alla cooperazione volontaria nelle campagne.

Il paese dell'utopia contadina nel quale approda Kremněv è in larga misura la realizzazione delle idee dell'economista Čajanov. A questa impalcatura si aggiungono, a parte l'elemento fantastico, suggestioni facilmente individuabili tratte dall'anarchismo di Kropotkin (esplicitamente menzionato nel testo), dall'utopia religiosa di Fëdorov e prima ancora, dal romanzo utopistico di Ščerbatov *Putešestvie v zemlju Ofirskuju* (scritto nel 1784 e pubblicato postumo in *Sočinenija knjazja M. M. Ščerbatova*, t. I, Spb. 1896).

L'opera di Ščerbatov, che si ispira alle idee del '700 russo sulla monarchia illuminata, presenta solo alcune affinità parziali con l'uto-

<sup>4</sup> Cf. a questo proposito Klibanov 1965 e Čistov 1967.

pia di Čajanov. Tali sono la semplicità delle abitazioni e dei costumi, nonostante il diffuso benessere e l'idea di limitare il numero delle città, sostenendo la superiorità morale della campagna:

...[где] множество городов, там польза и вред государственный, ибо где есть стечение разного состояния людей, тут есть и больше повреждения нравов; и переименованные земледельцы в мещане, отставая от их главного промысла, развращаясь нравами, впадая в обманчивость и оставляя земледелие, более вреда нежели пользы, государству приносят (Щербатов 1986: 53).

Invece il libero sviluppo dell'iniziativa individuale, la pluralità delle forme associative, le limitate funzioni dello stato sono tratti che avvicinano la società contadina di Čajanov al socialismo anarchico di Kropotkin, cioè a una società di eguali non più costretti a vendere le loro intelligenze o le loro braccia, uniti nello sforzo di produrre beni sufficienti per lasciare ampio spazio alle attività individuali.

Kropotkin immagina una società dell'avvenire composta di un'infinità di associazioni: federazioni di produttori agricoli e industriali, di intellettuali, di artisti, unite fra di loro per raggiungere determinati scopi. La libertà più completa e l'iniziativa individuale favoriranno lo sviluppo di nuove forme di produzione e di nuove invenzioni, mentre si combatteranno le tendenze all'uniformità e alla centralizzazione.

Non sarà una società cristallizzata in forme fisse, ma un organismo vivo in continua evoluzione; gli uomini liberi e le federazioni assumeranno gran parte delle funzioni che i governi considerano loro proprie.<sup>5</sup>

Per Čajanov la nuova società non nasce dal progetto collettivista dei socialisti tedeschi, cioè dei marxisti, da lui percepiti come estranei alla tradizione russa, ma si fonda sul lavoro agricolo; è un sodalizio,

в котором работа не отделена от творчества организованных форм, в котором свободная личная инициатива дает возможность каждой человеческой личности проявить все возможности своего духовного развития (Чаянов 1989: 185).

Da e вообще мы считаем государство один из устарелых приемов организации социальной жизни, и 9/10 нашей работы производится методами общественными, именно они характерны для нашего режима: различные общества, кооперативы, съезды, лиги, газеты, другие органы общественного мнения, академии и, нако-

---

<sup>5</sup> Cf. P. A. Kropotkin. *Memorie di un rivoluzionario*. Roma 1968: 265-266.

нец, клубы — вот та социальная ткань, на которой слагается жизнь нашего народа как такового (Чаянов 1989: 197).

Il cittadino viene raramente in contatto con lo stato in quanto istituzione coercitiva, può vivere per anni dimenticandone l'esistenza. Quella di Čajanov vuol essere un'utopia non costrittiva, non tende a regolare minuziosamente la vita dei cittadini.

Quanto ai pericoli di cristallizzazione delle forme di governo, il paese dell'utopia contadina non segue un'unica ideologia e il suo pluralismo è talmente aperto alle diverse varianti locali che in alcune regioni vige il regime parlamentare, in altre una sorta di principato indipendente, in altre ancora il capo dell'amministrazione è un "generale governatore"; tutte queste forme di potere sono però limitate dalla presenza del soviet locale dei deputati: ci troviamo pur sempre in un regime di soviet contadini.

La società immaginata da Čajanov non cerca nuovi principi, conferma quelli secolari della società contadina e pone a fondamento della propria struttura economica l'azienda agricola familiare, come accadeva nell'antica Rus'. La famiglia patriarcale continua ad essere uno dei pilastri, anche economici, della società.

Il socialismo, nato in quella sorta di carcere che era la fabbrica capitalistica tedesca, concepiva se stesso solo come antitesi del capitalismo e l'operaio salariato, a causa della sua fatica da schiavo, aveva perso l'abitudine al lavoro creativo. Soltanto il carattere profondamente sano dell'agricoltura poteva permettere di evitare il percorso del capitalismo. Le grandi città, le grandi concentrazioni di popolazione urbana, pur avendo avuto una funzione essenziale come centri di cultura, rappresentavano un grave pericolo per la democrazia. Perciò fu emesso un decreto che prevedeva la distruzione delle città con più di 20.000 abitanti. In questi elementi della società utopica di Čajanov è facile cogliere alcune affinità con il pensiero di Fëdorov, benché il progetto di Čajanov sia laico, quello di Fëdorov interamente religioso.

Per Čajanov la vita si giustifica quando può manifestare appieno tutte le sue potenzialità, per Fëdorov lo scopo da perseguire è la "causa comune" di tutta l'umanità, cioè il controllo delle forze elementari della natura per liberare il mondo dalla fame, dal bisogno e dalle malattie, creare rapporti di fraternità fra tutti gli esseri umani, assicurare all'uomo l'immortalità fisica e la resurrezione dei morti, per ricostituire la continuità fra tutte le generazioni. Totalmente diversa è

dunque la concezione generale, mentre nelle singole valutazioni concrete vi sono alcune affinità rilevanti.<sup>6</sup>

Per entrambi i pensatori, essenziale per il progresso dell'agricoltura è il controllo del tempo meteorologico, già realizzato nell'utopia di Čajanov, fortemente auspicato da Fëdorov come mezzo naturale perché le parole della preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" si avverino per tutti gli uomini, nel loro senso letterale e concreto. Comune è anche la convinzione che il sapere debba diventare patrimonio di tutti; gli intellettuali non debbono costituire una casta separata: per Fëdorov la questione si pone nel campo dell'etica, per Čajanov in quello della politica, dove la separatezza dei detentori del sapere dal resto della società può costituire un pericolo. Entrambi, poi attribuiscono un ruolo importante al servizio di leva nell'educazione della gioventù.

La repubblica contadina di Čajanov è uno stato isolato, senza mire aggressive, e per la sua difesa possiede armi potenti, come il controllo della meteorologia; non ha tanto bisogno di un addestramento militare quanto di un servizio di lavoro che riaffermi il primato dei valori sociali su quelli militari:

Но педагогическая роль трудовой службы, нравственно дисциплинирующая – неизмерима. Спорт, ритмическая гимнастика, пластика, работа на фабриках, походы, маневры, земляные работы – все это выковывает нам сограждан, и, право же, милитаризм этого рода искупает многие грехи старого милитаризма (Чаянов 1989:199).

Più ambizioso il progetto di Fëdorov: il servizio militare generalizzato, sorto per far fronte alle necessità della guerra, deve divenire il mezzo per guarire i mali che provocano la guerra; l'esercito popolare

---

<sup>6</sup> Anche per Fëdorov la fabbrica moderna è una prigione; solo l'artigianato, legato all'agricoltura, può liberare l'uomo, riavvicinandolo alla terra: "Истинно кустарная промышленность освобождает селяниновичей от фабричной тюрьмы, от фабричного заключения и возвращает их к земле и к открытому небу, так что верным выражением сельского дела [...] было бы изображение существа, смотрящего на небо а не в зеркало, созерцающего не себя, а отцов в лоне Отца небесного" (Федоров 1985: I, 516). La città, che per Čajanov costituisce un problema sociale, per Fëdorov è la fonte del male, ed è quindi oggetto di condanna morale. "Город есть совокупность небратских состояний, удерживаемых небратскими узами. [...] Вопрос о внешних причинах вражды сводится, следовательно, к вопросу о превращении кочевого и городского состояний в земледельческое..." (Федоров 1985: II, 420, 421).

deve essere scuola di formazione fisica e morale, luogo di legami fraterni indissolubili, strumento al servizio dell'agricoltura.<sup>7</sup>

In contrasto con l'uso prevalente nella letteratura utopistica, il *Viaggio* di Aleksej non è narrato in prima persona; il narratore è un presunto fratello che però non espone mai un punto di vista diverso da quello del viaggiatore-protagonista.

Il romanzo è strutturato in brevi capitoli, con lunghi titoli che ne sintetizzano il contenuto, sul modello del romanzo settecentesco occidentale e di alcuni generi della letteratura popolare russa. Lo sguardo estraneo sulla società utopica, che dipende dal salto temporale di sessant'anni compiuto da Kremnëv, appare invece ai suoi ospiti lo sguardo di uno straniero. Kremnëv viene infatti scambiato per il giornalista americano Charlie Man, atteso proprio in quei giorni. Al vecchio procedimento del viaggiatore straniero nel paese dell'utopia si intreccia qui uno scambio di persona che aggiunge alla storia una tenue coloritura da romanzo giallo, con qualche momento di suspense e disvelamento finale. La scelta dell'americano non è casuale; l'America era un terreno di confronto molto attuale, nel periodo immediatamente successivo alla rivoluzione: modello e bersaglio polemico ad un tempo. Occorreva raggiungere il suo livello tecnologico difendendo la superiorità sociale del sistema sovietico. Diverso è l'intento di Čajakov che contrappone al paese-leader dell'industria moderna (e al potere sovietico che, sotto questo aspetto, vuol seguirne il cammino) il modello di una Russia contadina appena ammodernata, che ha scelto la via dello sviluppo non capitalistico.

Un'altra linea secondaria del racconto, fragile e ironica, è la storia d'amore tra Kremnëv e la bella Katerina, inserita soltanto perché "una narrazione senza amore è come lardo senza senape", secondo un'affermazione di Anatole France ripresa dall'autore. Kremnëv si limita a ripensare ai begli occhi di Katerina prima di prendere sonno e una volta le sfiora persino la mano; quanto a Katerina, quando il finto Charlie Man sta per essere smascherato, gli manifesta la sua fiducia e

---

<sup>7</sup>Федоров 1985: II, 286: "Дальнейшее развитие темы об устройстве народной армии состоит в том, чтобы не только охранить интересы сельского хозяйства и семейного быта, но и *положительно* действовать в интересе сельского хозяйства, т.е. дать такое устройство обществу, при котором мысль человеческая была бы направлена на регуляцию природы, на обеспечение урожая".



il suo amore affermando “čto on čelovek ne obyknovennoj, čišnjij i prekrasnoj kak volk”. Le frasi da fotoromanzo, pur con l'attenuante della giovane età di Katerina, suscitano qualche perplessità circa le letture consigliate alle allieve della sua magnifica scuola elitaria.

Le fonti di informazione di Kremněv-Charlie Man sono le sue osservazioni dirette, la lettura di un giornale e di un manuale scolastico di storia, che serve ad aggiornarlo sommariamente sugli eventi degli ultimi sessant'anni, e le conversazioni con gli abitanti della repubblica contadina, in primo luogo con il patriarca della famiglia Minin, Aleksej Aleksandrovič. A lui spetta il ruolo di guida, essenziale in tutta la letteratura utopistica.

La precisione con la quale sono indicati i luoghi e i monumenti che Kremněv vede durante il lungo viaggio in automobile compiuto con uno dei Minin rivelano la conoscenza minuziosa che Čajanov aveva di Mosca, sfondo immancabile delle sue opere letterarie. I radicali mutamenti subiti dalla città negli anni del potere contadino, la distruzione di interi quartieri si collocano nel quadro della reale topografia di Mosca. La distinzione tra città e campagna è appena percettibile, dato che le città sono immerse nel verde e le campagne densamente popolate; del resto, questa distinzione appare superata; le città non sono altro che centri di riunione, di festa e, dato lo sviluppo delle vie di comunicazione, sono rapidamente raggiungibili dai villaggi circostanti. Le industrie sono state decentrate, i costumi urbani non si differenziano da quelli rurali. Sarebbe più esatto dire che i costumi e i gusti della campagna, per giunta assai retrodatati, si sono imposti a quel che resta della città.

La prima persona che Kremněv incontra al suo risveglio nel paese dell'utopia è Paraskeva (si noti la forma antiquata del nome Praskovja), la giovane padrona di casa dalla figura possente: testa classica, spalle larghe, petto fiorente, folte trecce avvolte intorno al capo. Paraskeva, che non per caso porta il nome della santa Paraskeva-Pjatnica, severa con le donne che non rispettavano il suo giorno tessendo o lavorando di venerdì,<sup>8</sup> presiede alle mense, conosce le ricette tipiche della cucina russa, attingendo la sua scienza da un libro di cucina del

---

<sup>8</sup> Sulle diverse varianti della leggenda della santa Paraskeva-Pjatnica cf. il lungo saggio di Veselovskij 1876-1877. È stata anche sostenuta l'ipotesi che Paraskeva-Pjatnica fosse la continuatrice, in epoca cristiana, dell'immagine di Mokoš, l'unica divinità femminile dell'antico pantheon slavo-orientale (cf. *Mifologičeskij slovar'* 1990 sotto la voce Paraskeva-Pjatnica, redatta da V. V. Ivanov e V. N. Toporov).

1818; donna della nuova società, è anche istruita, intenditrice di arte e autrice di libri sull'argomento. Paraskeva e la sorella minore, Katerina, sono le uniche figure femminili di rilievo del romanzo. Katerina è più giovane, vivace, sbarazzina, studia ad Archangel'skoe, nella Confraternita dei santi Floro e Lauro, una specie di monastero laico dove si formano i giovani particolarmente dotati per le arti e le scienze; il suo repertorio canoro comprende romanze su versi di Deržavin, ma non disdegna gli stornelli popolari che risuonano alla fiera del suo paese. I nomi propri del romanzo, non solo quello di Paraskeva, non sono certamente stati scelti a caso. Il presunto straniero si chiama Man, è l'"uomo", giunto da terre lontane per visitare il paese dell'utopia. I suoi ospiti si chiamano Minin, nome che suscita in ogni russo reminiscenze patriottiche; è il nome del commerciante del XVII sec. che, insieme con il principe Požarskij, organizzò un esercito popolare e riuscì a cacciare i polacchi da Mosca; ma è anche il nome di un economista, Aleksandr Nikiforovič Minin, che si occupava di problemi della cooperazione e negli anni venti era amico di Čajanov. La Confraternita di Floro e Lauro porta i nomi di due santi popolari, protettori dei palafrenieri, quella dell'isografo Alimpij si richiama agli antichi pittori di icone. Ogni nome, dunque, ha un intento rievocativo, che riconferma ancora una volta il nesso con il passato.

Tutti vestono abiti di colori vivaci, le donne indossano il tipico *sarafan* delle contadine russe, ed è tornata la moda delle crinoline. La guardia contadina porta i costumi degli arcieri dei tempi dello zar Aleksej Michajlovič Romanov. È evidente che si vive nel benessere, ma senza lusso; gli edifici di Mosca che sono stati conservati risalgono quasi tutti al XVII e al XVIII secolo, l'abitazione dei Minin è formata da alcune casette nel semplice stile del XVI secolo, circondate da una staccionata. Il giuoco nazionale, che suscita accese passioni, è quello, antichissimo, degli aliossi.

La fine della mietitura si festeggia con raffinati concerti di campane; le feste collettive, legate ai cicli stagionali e le fiere di paese, pur prevedendo spettacoli e passatempi destinati a un pubblico non incolto, mantengono una voluta continuità con le tradizionali feste contadine; nulla hanno a che fare con i grandi festeggiamenti collettivi dell'utopia rivoluzionaria, in Francia e in Russia.

L'agricoltura, perno dell'economia nazionale, assorbe una quantità enorme di mano d'opera; la tecnica non è riuscita a sconfiggere la legge della fertilità decrescente del suolo, la popolazione è aumentata, le colture richiedono cura e lavoro manuale.

Gli unici elementi di modernità sono le strade e i tunnel di veloce scorrimento, gli "acropili" e gli aeroplani di ogni genere che solcano i cieli e la possibilità di provocare la pioggia nei momenti più opportuni per l'agricoltura, con un ragionevole preavviso. Quanto ai "meteorofori", che provocano trombe d'aria e cortine di vento capaci di spazzar via in mezz'ora eserciti di milioni di uomini e decine di migliaia di aeroplani, più che ammirazione per la potenza bellica della repubblica contadina suscitano l'ilarità, ricordano il giovane Gargantua che, circondato da una folla di parigini, forse in cerca di un balzello, la investe con un violento getto di orina; "en noya deux cens soixante mille quatre cens dix et huit, sans les femmes et les petiz enfans" (Rabelais 1941: 76).

Attraversando Mosca, lo sbalordito Kremněv vede un monumento formato da un'enorme colonna in cima alla quale Lenin, Kerenskij e Miljukov si sostengono amichevolmente, mentre sul bassorilievo del basamento eminenti uomini di stato sovietici e membri del governo provvisorio sono rappresentati fianco a fianco, come partecipanti ad una stessa opera rivoluzionaria. Un colpo assai più duro attenderà Kremněv alla fiera di Belaja Kolp', alla mostra delle figure di cera, quando si troverà di fronte al proprio busto con relativa didascalia:

Алексей Васильевич Кремнев, член коллегии Мирсовнархоза, душеватель крестьянского движения России. По определению врачей, по всей вероятности, страдал манией преследований, дегенерация ясно выражена в асимметрии лица и строении черепа.

Prescindendo dalle evidenti inclinazioni lombrosiane dei medici della repubblica contadina, per Kremněv diventa difficile mantenere la sua falsa identità, impossibile rivelare quella vera. I sospetti si addensano intorno alla sua persona. Alla vigilia dello scoppio della guerra con la Germania (che dura un paio di giorni) viene arrestato con l'accusa di essere un antroposofa, colpevole di intelligenza col nemico. Lungamente interrogato da una commissione di esperti, non riesce a dimostrare di essere un cittadino degli anni venti; il salto di sessant'anni nel tempo non sembra stupire nessuno, ma la sua interpretazione degli eventi storici, che pure mostra di conoscere con sicurezza, fa apparire inverosimile la sua versione dei fatti. Viene tuttavia liberato alla fine della guerra perché l'impostura non costituisce reato.

La storia e l'ideologia della repubblica contadina trovano il loro interprete più informato e appassionato nel vecchio Minin che è l'interlocutore privilegiato di Kremněv. Molto ben disposto verso l'americano Charlie Man, diventa sempre più freddo di mano in mano che

aumentano i suoi dubbi sulla reale identità del suo ospite. Questi colloqui danno modo a Čajanov di formulare in modo diretto le sue critiche alla politica del comunismo di guerra. Le leggi della nuova repubblica difendono i lavoratori dallo sfruttamento, mentre ai tempi della dittatura operaia gran parte del plusvalore serviva a mantenere la burocrazia.

Il trionfo dei contadini e il decreto sulla distruzione delle grandi città risalgono al 1934; dieci anni dopo il paese aveva già assunto il suo aspetto attuale. Il potere contadino aveva ripristinato gli incentivi materiali alla produzione, aboliti dal comunismo, e aveva lasciato sopravvivere, sia pure con forti limitazioni, l'impresa capitalistica, per mantenere vivo lo spirito di concorrenza delle cooperative.

Largo spazio, nelle conversazioni di Minin e in tutto il romanzo, è dedicato allo sviluppo delle arti e della cultura nella repubblica contadina. Consapevoli che la distruzione delle città — centri storici di elaborazione culturale — può causare danni irreparabili alla cultura del paese, i nuovi dirigenti compiono ogni sforzo per curare l'educazione dei giovani, per promuovere l'interesse per l'arte e il "consumo" delle opere d'arte. A tutti i giovani, maschi e femmine, viene dato un buon livello di istruzione; strumenti essenziali per la formazione delle giovani generazioni sono considerati, oltre alla leva del lavoro, i viaggi d'istruzione, secondo il modello medievale. I giovani più dotati possono entrare nella Confraternita dei santi Floro e Lauro, nell'Associazione dell'isografo Alimpj e in altre istituzioni simili.

Il primo incontro con Kremněv dà subito modo a Paraskeva di metterlo al corrente delle varie tendenze artistiche che si sono succedute negli ultimi decenni: tutte segnano un netto ritorno al passato rispetto agli sperimentalismi degli anni venti; si passa dalla moda dei pittori bolognesi o dell'Angelico agli affreschi di Suzdal' del XII sec. per approdare a Bruegel il Vecchio, in auge in quel momento. L'arte contemporanea imita questi vecchi modelli, sullo sfondo dei quadri di Bruegel si dipingono automobili, aeroplani e damine con il parasole. Gli oggetti di arredamento sono in "stile babilonese fortemente russificato", nelle fiere di paese si organizzano mostre d'arte itineranti. È assai improbabile che questi innesti stravaganti rappresentassero davvero l'ideale estetico del raffinato Čajanov. Sono piuttosto un tentativo, forse non privo d'ironia, di fondere gusto contadino e tradizione artistica intellettuale, attingendo però sempre e solo al passato. La ricerca di forme nuove non è contemplata. Si ha l'impressione che in questa società villereccia, apparentemente serena, si sia avverato il timore espresso da molti intellettuali (tra i quali Gor'kij) all'indomani

della rivoluzione: che cioè il grande mare contadino abbia sommerso e inghiottito i ristretti gruppi di operai e di intellettuali che avrebbero dovuto costituire il lievito di una effettiva modernizzazione del paese.

Le idee di fondo della Repubblica contadina si collegano alla tradizione slavofila e populista mai spenta, all'idealizzazione della Russia prepetrina. Da qui traggono origine, pur in un quadro sostanzialmente diverso, alcune idee (superiorità morale della campagna, ostilità alla statalizzazione della terra e al capitalismo) comuni all'utopia di Čajanov e al programma di Solženicyn espresso nella *Lettre aux dirigeants de l'Union soviétique* (1974). È emblematico in questo senso un passo in cui Solženicyn polemizza con coloro che deridono

ceux qui demandaient qu'on protégéât et qu'on épargnât nos vieux usages, même le plus lointain village de trois izbas, même le sentier de traverse à côté de la voie de\*chemin de fer, qu'on conservât les chevaux en même temps que les automobiles, qu'on n'abandonnât pas les petites entreprises pour d'énormes usines ou des combinats gigantesques, qu'on ne délessât pas les engrais naturels au profit des engrais chimiques, qu'on ne laissât pas les hommes s'entasser par millions dans les villes et se grimper mutuellement sur la tête dans des immeubles à multiples étages (Solženicyn 1974: 20).

Nella Mosca di Čajanov le strade sono percorse da fiumane di automobili e di *carrozze* (mentre il cielo è attraversato da aeroplani), l'edificio di Nyrensee, negli anni '20 il più alto di Mosca, è stato abbattuto, la gente vive in casette circondate dal verde, la piccola impresa familiare, o al massimo la cooperativa ha preso il posto delle grandi fabbriche. Ma né l'autoritarismo, né l'ortodossia religiosa, care a Solženicyn,<sup>9</sup> trovano posto nella repubblica di Čajanov.

Kremněv non è spettatore che ammira a bocca aperta le meraviglie della società ideale. Guarda e ascolta con spirito critico che a volte si tramuta in aspra polemica. Giudica negativamente l'eccessivo impiego di mano d'opera in agricoltura, si indigna quando Minin gli espone l'idea della selezione artificiale delle vite di talento che permette di sviluppare secondo criteri scientifici tutte le potenzialità della persona umana.

Но разве это не ужас! Эта тирания выше всех тираний! Ваши общества, воскрешающие немецких антропософов и французских

---

<sup>9</sup> Cf. Soljénicyn 1974: 43 e segg., dove l'autore sostiene che la Russia ha bisogno di un regime autoritario e che in passato i regimi autocratici del paese trovavano almeno nell'ortodossia un solido fondamento morale.

франкмасонов, стоят любого государственного террора. Действительно, зачем вам государство, раз весь ваш строй есть не более как утонченная олигархия двух десятков умнейших честолюбцев! (Чаянов 1989: 199).

L'idea che una ristretta élite intellettuale possa dominare la società imponendole il proprio volere ritorna, in forma più argomentata, in un articolo del giornale "Zodij", datato Mosca, venerdì 5 settembre 1984, ore 23. Nell'articolo *Svoboda vlasti ili svoboda ot vlasti* si sostiene che la storia dei gesuiti del XVII sec., dei franchi massoni del XVIII e XIX e degli antroposofi del XX sec. dimostra che vi sono mezzi di influenza sociale grazie ai quali gruppi ristretti di persone possono ridurre all'asservimento spirituale larghe masse popolari. I mezzi suggeriti per combattere questo pericolo non sono quelli della costrizione statale, ma quelli dell'istruzione generalizzata e della attività sociale, poiché nella Russia contadina, più che la libertà del potere deve manifestarsi la libertà dal potere.

Parlando con Minin, Kremněv ha spesso l'impressione di trovarsi di fronte ad un fanatico, ma ai suoi dubbi il vecchio risponde sprezzantemente: non siamo né auguri né fanatici del dovere, siamo uomini d'arte, la molla che ci muove è la scintilla del fuoco di Prometeo.

Infine, nel suo breve soggiorno nel paese dell'utopia contadina Kremněv ha modo di conoscerne personalmente anche i luoghi di detenzione. L'amministratore dell'improvvisata prigione, che in realtà è un albergo, accoglie i detenuti con mille scuse per la cattiva sistemazione e si offre di mandare a prendere i loro bagagli. Tutto l'episodio della prigionia è narrato in chiave comica, come del resto la guerra tra Russia e Germania. Malinconica, invece, è la conclusione, che chiude anche il romanzo.

Кофе был допит, ростбиф окончен, и Кремнѐв поднялся со стула. Сгорбленный и подавленный происшедшим, он медленно спустился с лестницы веранды, идя один, без связей и без средств к существованию, в жизнь почти неведомой утопической страны (Чаянов 1989: 208).

Ombre inquietanti, dunque, turbano talvolta la felice Arcadia di Čajanov. Ben più preoccupante della breve detenzione di Kremněv è un accenno del vecchio Minin al ruolo dello stato, ridotto, ma non dimenticato: se la "causa contadina" è minacciata ci si ricorda di detenere il potere statale; e allora le mitragliatrici contadine funzionano non peggio di quelle bolsceviche. Non è chiaro contro chi siano rivolte queste mitragliatrici (operai? intellettuali? capitalisti che tendono

ad ampliare i loro poteri?); certamente non contro nemici esterni, ai quali sono riservati efficacissimi mezzi fantascientifici.

Il paese dell'utopia contadina non è una società perfetta, neppure agli occhi del suo autore. Ma non è una distopia. Dell'utopia conserva tutta la carica ereticale, espressa in tono pacato, senza ricorrere alla satira violenta, eppure sufficiente per essere annoverata tra i capi di accusa che negli anni trenta condurranno Čajanov all'arresto e alla morte. Čajanov presenta una proposta che considera positiva, senza idealizzarla; un'alternativa al cammino che la Russia, paese di contadini, aveva scelto. Realizza uno di quei "se" che la storia ha scartato, ma intorno ai quali si può tentare di costruire un'utopia.

#### BIBLIOGRAFIA

- Behr S. L.  
1991 The Paradise Myth in Eighteenth-Century Russia. Stanford (California) 1991.
- Čajanov A. V.  
1979 Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina. Torino 1979.  
1988 L'economia del lavoro. Scritti scelti. Milano 1988.  
1989 Putčestvie moego brata Alekseja v stranu krest'janskoj utopii. — In: Venecianskoe zerkalo, Moskva 1989.  
1989b Krest'janskoe chozjajstvo. Izbrannye trudy. Moskva 1989.
- Čertkov L.  
1982 Čajanov kak prozaik. — In: A. Čajanov. Istorija parikmacherskoj kukly i drugie sočinenija Botanika X. New York 1982 (Trad. ital.: A. V. Čajanov narratore, in Čajanov 1979).
- Čistov K. V.  
1967 Russkie narodnye social'no-utopičeskie legendy. XVII-XIX vv. Moskva 1967.
- Esenin S. A.  
1962 Ključ Marii. — In: Sobranie sočinenij v 5-ti tomach. T. V, Moskva 1962.
- Fëdorov N. F.  
1985 Filosofija obščego dela Nikolaja Fëdoroviča Fëdorova. T. I-II. Lausanne 1985.
- Kerblay B.  
1966 A. V. Chayanov. Life, Career, Works. — In: A. Chayanov, The Theory of Peasant Economy (a cura di B. Kerblay, R.E.F. Smith, D. Thorner), Homewood 1966.

- Klibanov A. I.  
 1965 Istorija religioznogo sektanstva v Rossii. 60-e gody XIX v.-1917 g. Moskva 1967.
- Mifologičeskij slovar'*  
 1990 Mifologičeskij slovar'. Glavnyj redaktor E. M. Meletinskij. Moskva 1990.
- Murav'ev V. B.  
 1989 Tvorec moskovskoj gofmaniady. — In: Čajanov 1989.
- Niqueux M.  
 1976 Postface, dans laquelle le lecteur curieux trouvera quelques points de repère sur l'utopie de Kremniov, son temps et son véritable auteur. — In: Ivan Kremniov. Voyage de mon frère Alexis au pays de l'utopie paysanne, Lausanne 1976.
- 1988 Aleksandr Čajanov. — In: Storia della letteratura russa. Il Novecento. II. La rivoluzione e gli anni venti, pp. 401-404.
- Rabelais F.  
 1941 Oeuvres complètes. Bibliothèque de la Pleiade, 1941.
- Skazanie*  
 1980 Skazanie otca našego Agapija, začem ostavljajut svoi sem'i, i doma, i žen, i detej, i, vzjav krest, sledujut za Gospodom, kak velit Evangelie. — In: Pamjatniki literatury drevnej Rusi. XII vek, Moskva 1980.
- Soljénitsyne A.  
 1974 Lettre aux dirigeants de l'Union Soviétique et autres texts. Paris 1974.
- Ščerbatov M. M.  
 1986 Putešestvie v zemlju Ofirskuju. — In: Russkaja literaturnaja utopija, Moskva 1986.
- Veselovskij A. N.  
 1876-77 Opyty po istorii razvitija christianskoj legendy. II. Berta, Anastasija i Pjatnica. — Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya (1876): fevral', mart, apr., ijun' - (1877): fevr., maj.